



2025

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 31, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Papparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Partecipazione, identità territoriale, rigenerazione. Le Capitali Italiane della Cultura

Lucia Cappiello*

Abstract

Il contributo propone una riflessione sulle dinamiche innescate dalla candidatura e dalla designazione del titolo Capitale Italiana della Cultura. La valorizzazione del territorio mediante l'applicazione di un'etichetta culturale rappresenta una strategia ampiamente riconosciuta per favorire lo sviluppo competitivo delle città nel contesto globale. L'articolo, esaminando alcuni casi di studio, invita a concentrarsi sul processo che coinvolge gli attori urbani, che a partire dalla candidatura, può promuovere una maggiore partecipazione locale ai processi di *governance*, consentendo di ampliare la base decisionale – anche nell'ambito di politiche per la rigenerazione urbana – e rafforzare l'identità territoriale. Alcune esperienze evidenziano tentativi di incrementare la capacità di *agency* locale che, se condotti in maniera efficace, possono costituire modelli di riferimento per la *governance* allargata, e trovano riscontro nelle raccomandazioni sia nazionali che europee.

The paper proposes a reflection on the dynamics triggered by the bid and the designation of the title Italian Capital of Culture. The enhancement of the territory through a cultural label is a widely recognised strategy to foster the competitive development of cities

* Assegnista di ricerca, Dipartimento per l'innovazione umanistica, scientifica e sociale, Università degli studi della Basilicata, via N. Sauro 85, 85100 Potenza, e-mail: lucia.cappiello@unibas.it.

in the global context. Examining a number of case studies, the article suggests focusing on the process involving urban actors, which, starting with the candidacy, can promote greater local participation in governance processes, enabling a broader decision-making base – also in the context of urban regeneration policies – and strengthen territorial identity. Some experiences highlight attempts to increase empowerment of local actors, which, if conducted effectively, can constitute reference models for extended governance, as recognised in both national and European recommendations.

1. *Le Capitali della Cultura: un salto di scala*

La designazione di Matera come Capitale Europea della Cultura per il 2019 ha avviato processi di riconfigurazione delle dinamiche territoriali, generando una pluralità di effetti a scale diverse¹. Il successo di Matera 2019 non ha rappresentato soltanto una pietra miliare per il territorio, ma ha anche segnato l'avvio di un programma nazionale di eventi: le città finaliste, non vincitrici della competizione per la Capitale Europea della Cultura 2019, sono state successivamente nominate dal governo italiano Capitali Italiane della Cultura (CiC) per il 2015, contribuendo a rafforzare il *trend* di brandizzazione delle città². Questo passaggio dalla dimensione europea a quella nazionale mira a ribadire il ruolo dell'industria culturale, sottolineandone il potenziale per lo sviluppo economico del Paese³, anche attraverso l'istituzione del programma Capitali Italiane della Cultura.

Il presente lavoro si colloca nel solco delle riflessioni teoriche e del dibattito geografico inerente ai grandi eventi e ai *brand events*, in cui si inseriscono le capitali della cultura⁴. Tali tematiche trovano una naturale connessione con gli

¹ Le trasformazioni urbane antecedenti e successive alla nomina hanno generato risultati ambivalenti. Da un lato, si sono manifestati aspetti positivi quali l'entusiasmo e il coinvolgimento della cittadinanza, la riorganizzazione dei servizi urbani e una maggiore capacità di autorappresentazione della comunità locale. Dall'altro lato, sono emersi problemi come conflittualità interne, accentuazione della marginalità preesistente e processi di mercificazione della città, con particolare impatto sul patrimonio culturale dei Sassi. Sul fronte economico, la nomina ha favorito una significativa rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale, ma ha anche sollevato controverse riguardo all'equilibrio tra l'aumento del turismo e la sostenibilità del patrimonio urbano e sociale. Per un approfondimento sul caso di Matera 2019, si può far riferimento ai lavori di Corinto, Nicosia 2016; D'Alessandro, Stanzone 2018; Albolino, Capiello 2020; Capiello 2023.

² Vanolo 2017; D'Alessandro 2018.

³ Un importante contributo che tenta di far emergere il valore economico generato dalla cultura è quello di Sacco, Toti 2017.

⁴ Nel panorama degli studi sugli eventi culturali si segnala Evans, Shaw 2004; García 2005; Vanolo 2017; D'Alessandro 2018. Un rinnovato interesse per questo tipo di eventi sta animando di recente il dibattito geografico: si segnala il volume monografico di Documenti geografici a cura di Bozzato, Dansero, Pioletti 2024.

studi sul turismo, con particolare riferimento al turismo urbano e culturale, che trae impulso dalla realizzazione di grandi eventi⁵.

Di recente sembra invalsa la tendenza delle città a ospitare iniziative di portata sovralocale, con particolare attenzione agli eventi culturali⁶. Il *place branding* a matrice culturale consente di trasformare l'immagine e la narrazione urbana, modificando o decostruendo stereotipi che influenzano la reputazione e l'attrattività dei luoghi⁷. Gli investimenti delle città nei processi di brandizzazione, inoltre, possono costituire dei tentativi per consolidare la partecipazione locale nei processi di *governance*, ampliando la base decisionale, rafforzando l'identità territoriale e potenziando la capacità di *agency* degli attori locali⁸. Le Capitali Italiane della Cultura, oltre a favorire l'incremento dei flussi turistici, possono rappresentare un'occasione rilevante per creare spazi di confronto e cooperazione tra i diversi attori del territorio.

Attraverso metodi partecipativi, tali momenti consentono di avviare processi di definizione condivisa di obiettivi e strategie, contribuendo a innovare le tradizionali pratiche di gestione delle città. In tal modo la pianificazione territoriale può evolvere verso scenari di progettazione partecipata delle politiche urbane, in cui gli *stakeholder* sono chiamati a negoziare futuri sviluppi. Questa impostazione risponde positivamente ai programmi comunitari, che richiedono il coinvolgimento attivo dei cittadini, favorendo una maggiore stabilità e consapevolezza dell'appartenenza a un'identità collettiva: i bisogni e gli obiettivi delle comunità vengono percepiti come interessi condivisi, contribuendo a migliorare significativamente la qualità della vita e del territorio⁹.

Le capitali culturali, inoltre, si propongono di avviare progetti di rigenerazione urbana che si dimostrano particolarmente efficaci quando i cittadini sviluppano nuove forme di rappresentazione, privilegiando il rafforzamento della *capacity building* degli attori locali rispetto a una prospettiva *culture led*¹⁰.

La rigenerazione *culture led* non si limita all'impiego di "mattoni e cemento"¹¹, ma genera effetti trasformativi rilevanti, soprattutto nella sfera culturale. Secondo Evans e Shaw (2004), gli impatti culturali si manifestano sia nella vita culturale della città, attraverso la creazione di nuovi contenitori culturali

⁵ La ricerca si inserisce nel progetto Next Generation UE – PNRR Tech4You Project funds assigned to Basilicata University (PP4.3.2 – Parks, forests, landforms, rural landscapes, and multifunctional agriculture, Scientific Coordinator: Professor Marcello Schiattarella)-Code ECS00000009 – CUP C43C22000400006 (Ecosistema dell'Innovazione "Tech4You – Technologies for climate change adaptation and quality of life improvement", ambito di intervento "5. Climate, Energy and Sustainable Mobility").

⁶ Getz 2005; Goldstein, Dansero, Loda 2014; Müller 2015; D'Alessandro 2018.

⁷ Richards, Palmer 2010; Pine, Gilmore 2013.

⁸ Ponzini *et al.* 2019.

⁹ Pollice 2005; Banini 2011; Capello 2017.

¹⁰ Bailey *et al.* 2004.

¹¹ Evans, Shaw 2004, p. 9.

quali gallerie, musei, cinema e teatri, sia nell'incremento delle attività culturali, ma influenzano in maniera particolare anche il modo di agire collettivo: tali trasformazioni contribuiscono a rafforzare *l'agency* locale e a consolidare la rappresentazione identitaria della comunità: fattore determinante al fine di valutare gli impatti culturali di lungo periodo¹².

In tale cornice, si propone una riflessione riguardo le implicazioni del *branding* culturale per i territori e le comunità residenti, con un *focus* sulla cultura come motore di sviluppo e *driver* di rigenerazione urbana attivata dal settore culturale e creativo¹³ che pone al centro la *culture led regeneration*.

Di seguito si affronta l'analisi di alcuni casi di studio di Capitali Italiane della Cultura, individuati al fine di esplorare tre linee di ricerca utili a valutare i processi innescati dal titolo: partecipazione¹⁴, identità territoriale¹⁵ e rigenerazione urbana¹⁶. Nelle riflessioni conclusive si restituiscono le problematiche e le prospettive emerse, ribadendo l'importanza di monitorare i processi di costruzione della candidatura e dell'implementazione dei programmi, oltre che le valutazioni della *legacy*.

2. *Forme di partecipazione e grandi eventi*

Il modello di partecipazione implementato a Matera, nell'ambito della sua designazione a Capitale Europea della Cultura 2019, si configura come un esempio paradigmatico di coinvolgimento della popolazione locale, capace di promuovere dinamiche virtuose di coesione sociale e inclusione. Tale esperienza evidenzia come *l'engagement* degli attori territoriali, inteso quale processo di coinvolgimento attivo nelle fasi di ideazione, progettazione e realizzazione delle iniziative, possa fungere da catalizzatore per il successo di programmi culturali di ampia portata. Nell'ambito della progettazione europea, la partecipazione rappresenta un elemento trasversale e imprescindibile e costituisce un criterio valutativo prioritario per le commissioni preposte. La capacità di attivare reti territoriali e promuovere impatti condivisi emerge, infatti, quale prerequisito essenziale per il riconoscimento e il finanziamento delle proposte.

In tale ottica, anche il bando per la Capitale Italiana della Cultura include tra i propri obiettivi specifici «il rafforzamento della coesione e dell'inclusione sociali, nonché dello sviluppo della partecipazione pubblica»¹⁷. L'approccio

¹² García 2005, p. 842.

¹³ Florida 2002; Kavaratzis 2005; Ashworth 2009.

¹⁴ Arnstein 1969; Banini, Picone 2018; Ponzini *et al.* 2019.

¹⁵ Pollice 2005; Banini, Ilonovan 2011.

¹⁶ Evans 2003; Smith 2012.

¹⁷ Ministero della Cultura 2024, p. 4.

partecipativo risulta centrale per la generazione di impatti positivi e duraturi sul territorio, non solo per la capacità di rafforzare il senso di appartenenza delle comunità locali, ma anche per il contributo alla sostenibilità sociale, economica e culturale degli interventi.

L'analisi delle diverse accezioni del termine "partecipazione", tuttavia, rivela come essa si traduca in gradi variabili di interazione, con implicazioni significative per la sua efficacia. Come sottolineato da Banini e Picone (2018), l'uso del concetto di partecipazione attribuisce una connotazione positiva ai progetti, caricandoli di significati ed aspettative. Tali aspettative rischiano spesso di restare disattese, specialmente per gli "attori deboli", i quali si trovano frequentemente in una posizione subordinata rispetto alle dinamiche di potere che caratterizzano il contesto territoriale.

In molti casi, infatti, la partecipazione non si concretizza in un effettivo coinvolgimento dei cittadini nelle fasi iniziali dei processi decisionali, ossia quelle in cui vengono delineate le linee guida progettuali. Piuttosto, essa si riduce spesso a una comunicazione di tipo informativo, introdotta in una fase avanzata dei lavori, quando le decisioni fondamentali sono già state prese dagli "attori forti". Questa modalità di interazione limita fortemente le possibilità di negoziazione e di revisione delle scelte già adottate: la partecipazione rischia, quindi, di assumere una funzione meramente retorica, finalizzata a soddisfare i requisiti formali dei bandi di candidatura, senza esprimere a pieno il suo potenziale trasformativo. L'assenza di un coinvolgimento inclusivo nelle fasi iniziali di progettazione rappresenta, quindi, un limite significativo per la capacità della partecipazione di generare un cambiamento duraturo e sostenibile¹⁸.

In un'ottica più ampia, la partecipazione dovrebbe essere concepita non solo come uno strumento funzionale alla realizzazione di specifici programmi o progetti, ma come un atteggiamento orientato al dialogo, alla collaborazione e alla risoluzione dei conflitti. Tale processo riflette una predisposizione che definisce il carattere di una comunità e che, nel lungo periodo, contribuisce alla costruzione di un'identità territoriale condivisa. L'affermazione di una modalità di partecipazione strutturata contribuisce a incrementare l'*agency* delle comunità locali che implica non solo una maggiore influenza sulle scelte territoriali, ma anche un rafforzamento del legame sociale e un miglioramento della coesione all'interno delle comunità¹⁹. In questo contesto, la partecipazione non è un obiettivo in sé, ma un processo continuo e dinamico, che si

¹⁸ Il concetto di partecipazione è quindi sfumato e multiforme come mostra una delle teorie, che pur con certi limiti di semplificazione, prova ad analizzare i processi partecipativi. La "Ladder of Citizen Participation" (Arnstein 1969) riconosce otto gradi incrementali di coinvolgimento dei cittadini nei processi gestiti dagli attori istituzionali: dal "non partecipazione" al pieno "controllo dei cittadini".

¹⁹ Banini, Picone 2018.

sviluppa nel tempo e che contribuisce alla sostenibilità sociale, economica e culturale dei progetti.

Tali processi virtuosi possono essere considerati l'esito di un impegno di cittadini e amministrazioni sul territorio che ha avuto come risultato un rafforzamento dell'attitudine al confronto e alla cooperazione per raggiungere risultati comuni.

Palermo 2018, ad esempio, alcuni anni prima della sua designazione CiC si è dotata di un Assessorato alla Partecipazione, invitando gli *stakeholders* locali a iscriversi all'Albo dei portatori d'interesse²⁰. È evidente il tentativo di creare le condizioni per il confronto e la progettazione partecipata, tuttavia nel documento di valutazione Palermo 2018 si evidenzia una discrasia tra gli intenti e la reale efficacia dello strumento, che si affianca ad altri dispositivi di consultazione della cittadinanza. I valutatori del programma CiC raccomandano, infatti, di potenziare i meccanismi di partecipazione della comunità alla produzione e fruizione dell'offerta culturale in diversi momenti²¹.

Considerando, invece, la candidatura congiunta delle città di Bergamo e Brescia come Capitale della Cultura 2023 è possibile evincere una collaborazione strutturata tra i due comuni. Questo approccio implica una progettazione che interessa l'intero territorio, ponendo le basi per una *partnership* che si sviluppa a livello locale, regionale e, potenzialmente, interregionale.

Nella fase progettuale, sono stati previsti momenti di confronto intercomunale volti a intensificare le relazioni orizzontali e verticali tra i diversi attori locali e istituzionali, essenziali per la costruzione di un processo condiviso e collettivo. La cooperazione tra le due città è stata cruciale per la redazione di un programma comune, che ha dovuto tenere conto della pluralità degli attori locali e della struttura piramidale degli attori pubblici. La gestione dei processi partecipativi ha promosso il coinvolgimento dei cittadini di entrambi i comuni attraverso assemblee pubbliche e tavoli tematici. La necessità di superare possibili conflitti interni finalizzata a una cooperazione estesa ha richiesto un forte impegno nel creare un senso di appartenenza comune, che ha trovato ulteriore motivazione nel contesto delle recenti emergenze, come la pandemia. Questo sentimento di solidarietà e coesione ha avuto un ruolo centrale nella definizione delle azioni previste nel *dossier* e appare legata allo sviluppo delle comunità locali e al processo di *community building*²².

Nel *dossier* di Procida 2022 il termine co-creazione, mutuato da Matera 2019, è ricorrente e rivela un'attitudine al coinvolgimento e alla partecipazione finalizzati alla *capacity building* della comunità²³. Anche qui si è utilizzato lo strumento dei tavoli tematici che ha consentito discussioni pubbliche, i cui ri-

²⁰ Banini, Picone 2018.

²¹ Human Foundation 2019, p. 113.

²² Centro di Ricerca ASK 2022, p. 25.

²³ D'Alessandro, Autiero 2024.

sultati sono confluiti nella redazione della proposta progettuale; inoltre risulta interessante il progetto che mira a costruire un più ampio dibattito intorno alle isole minori, assumendo Procida come osservatorio privilegiato delle dinamiche che caratterizzano l'insularità.

Pesaro 2024, allo stesso modo, ha investito molto sulla progettazione partecipata, che si configura come uno strumento inclusivo e democratico. Si riscontra una centralità del tema della partecipazione di cui si prevedono le implicazioni per gli attori locali e i possibili impatti sul territorio attraverso un approccio partecipativo che si integra con iniziative precedentemente sviluppate, come gli "esercizi di cittadinanza". Elemento cardine nel programma culturale, il tema della partecipazione è volto a consolidare una modalità partecipativa e condivisa di progettazione locale, rendendola strutturale nel lungo periodo. In tal modo, l'approccio partecipativo diventa un elemento chiave per la promozione di una cittadinanza attiva, inclusiva e socialmente responsabile²⁴.

Nei *dossier* delle CiC, la partecipazione è frequentemente interpretata anche come una leva per attivare e coinvolgere il terzo settore. Il volontariato si configura come un'espressione di cittadinanza attiva, in cui i membri della comunità contribuiscono con il proprio tempo e le proprie competenze alla valorizzazione del patrimonio culturale. Fare volontariato nel settore dei beni culturali permette di approfondire la conoscenza del territorio e del suo patrimonio, genera senso di appartenenza, oltre a essere espressione di una cittadinanza attiva²⁵.

Il contributo della cittadinanza, in tal caso, si traduce, principalmente in un supporto al raggiungimento dei risultati prefissati. Sebbene non siano coinvolti nella definizione delle linee guida, della *vision* e degli obiettivi, i volontari partecipano concretamente alla realizzazione del progetto. Tuttavia, emergono interrogativi relativi al ruolo che riveste quest'ultima modalità di partecipazione spontanea e volontaria nell'ampliare la base della *governance* e promuovere la democratizzazione delle scelte che riguardano la cultura e la gestione sostenibile del patrimonio.

Dagli esempi riportati è evidente che lo strumento più adeguato al fine di rafforzare la *capacity building* locale sia la progettazione partecipata, richiesta

²⁴ Policy, Pesaro Capitale Italiana della Cultura 2024, cfr. <https://pesaro2024.it/it/candidatura> (ultimo accesso: 29/09/2024).

²⁵ Pesaro, analogamente a Procida con il programma "Procida sei tu!", ha attivato un'iniziativa mirata alla formazione di volontari da impiegare nelle attività legate alla Capitale italiana della Cultura. Il progetto #mimpegnoaparma nasce con l'obiettivo di raccogliere e coordinare la partecipazione spontanea dei cittadini, per contribuire al successo degli eventi programmati. Mantova 2016, invece, ha ideato tre distinti profili di volontariato: gli "Steward urbani", per persone di età compresa tra i 18 e i 99 anni; #giovanixMantova, rivolto a giovani tra i 15 e i 30 anni, con la finalità di creare contenuti digitali sui *social network*; e gli "Angeli dell'accoglienza", selezionati per offrire supporto ai visitatori in situazioni di disagio o disabilità.

espressamente dal bando²⁶: è stata adottata da alcune CiC al fine di raccogliere le istanze del territorio per poi provare a farle convergere nel *dossier* e nei programmi. Si tratta di processi lunghi e non estranei a conflittualità, che se ben governati, concorrono a stimolare un dialogo costruttivo tra gli attori locali, soprattutto di quegli “attori deboli”, esclusi spesso dalle operazioni decisionali. La partecipazione, intesa come attività dinamica e processuale, presuppone un grado di consapevolezza dei cittadini riguardo al loro ruolo all’interno dei meccanismi decisionali. Tuttavia, nonostante le sollecitazioni occasionali, essa fatica a radicarsi come una prassi strutturale nella *governance* territoriale, capace di instaurare relazioni continuative con gli attori istituzionali. In molti casi, la partecipazione viene limitata a interventi isolati, anziché costituire un elemento integrante e duraturo dei processi di pianificazione e gestione territoriale.

L’organizzazione di un percorso a tappe adeguatamente definite potrebbe consentire di rendere strutturale la partecipazione cittadina, proponendo alcune strategie per attivare i meccanismi di coinvolgimento, che nel tempo, hanno l’obiettivo di rendere i cittadini artefici consapevoli dello sviluppo del territorio²⁷.

3. *L’identità territoriale: elemento chiave per la valorizzazione e lo sviluppo locale*

L’identità locale emerge come un elemento distintivo fondamentale per la valorizzazione di un territorio, e trova particolare rilevanza nei contesti competitivi, come la candidatura al titolo di Capitale Italiana della Cultura. La narrazione dell’identità, basata sulle peculiarità storico culturali del territorio, rappresenta un potente strumento per promuoverne l’unicità e rafforzarne l’attrattività.

La tematica dell’identità, strettamente connessa a quella della partecipazione, ha stimolato un ampio dibattito nella letteratura dedicata agli studi territoriali, teso ad indagarne i processi di costruzione e negoziazione all’interno di un territorio – come spazio relazionale – mettendo in luce il ruolo centrale della comunità nella definizione di un’immagine condivisa.

L’identità territoriale, elemento cardine nella costruzione del *brand* di un territorio, crea un’aspettativa per i visitatori che si fonda «su valori quali repu-

²⁶ «Previsione di forme di cofinanziamento pubblico e privato, condivisione progettuale con altri enti territoriali e con soggetti pubblici e privati portatori di interesse presenti sul territorio, da attuarsi nel rispetto della vigente normativa in materia di appalti e terzo settore» (Ministero della Cultura 2024, p. 6).

²⁷ Banini, Picone 2018.

tazione, integrità e affidabilità»²⁸. L'identità si costruisce, evolve e si trasforma in risposta ai mutamenti culturali, sociali ed economici, in un contesto di continua interazione tra i diversi attori locali: coinvolge una pluralità di soggetti e prospettive e richiede pertanto un approccio negoziale e partecipativo. Le caratteristiche distintive del territorio che si intende valorizzare dovrebbero essere il risultato di un dialogo tra gli attori coinvolti, poiché riflettono valori, pratiche e simboli condivisi dalla comunità, e rispondono a un bisogno fondamentale: l'identificazione con un gruppo sociale che fornisca senso di appartenenza e riconoscimento²⁹.

Come evidenziato da Pollice (2005), la forza della narrazione identitaria dipende dal grado di condivisione della "narrazione di sé" da parte della comunità locale. Quanto più la rappresentazione della realtà viene accettata come univoca, tanto più il processo identitario si traduce in un senso di appartenenza comune. Tale senso di appartenenza può consentire il rafforzamento dell'*empowerment* degli attori locali, stimolando comportamenti positivi, come la partecipazione attiva ai processi decisionali relativi alla *governance* territoriale.

L'identità territoriale può costituire un fattore fondamentale per l'innesco di dinamiche virtuose, contribuendo alla creazione di valore per il territorio – economico, culturale e sociale – derivante dalla capacità di attingere alle risorse dal *milieu* locale³⁰.

I programmi culturali rappresentano una leva significativa per rafforzare l'identità territoriale, possono infatti, agire come *driver* di trasformazione territoriale e identitaria, promuovendo il coinvolgimento attivo della comunità e stimolando processi di innovazione a scala locale.

Il caso di Matera 2019, Capitale Europea della Cultura, offre un esempio concreto di come tali dinamiche possano rafforzare l'orgoglio di appartenenza e sostenere i processi di sviluppo locale³¹.

L'analisi di alcune esperienze di Città Italiane della Cultura dimostra come il processo di ridefinizione identitaria sia stato avviato da diverse comunità, spesso per superare narrazioni stigmatizzanti legate al passato.

I territori, nella loro complessità e stratificazione, sono il risultato di relazioni, collaborative o talvolta conflittuali, esito di processi endogeni ed esogeni. In questa articolata trama di interazioni, possono realmente essere isolati tratti identitari condivisi, in cui gli attori territoriali possano riconoscersi? L'identità di un luogo, sfaccettata e mutevole, è il prodotto di un continuo processo di costruzione, negoziazione e reinterpretazione. Tuttavia, affermando l'identità di un territorio e presentandola in un contesto competitivo, si compie

²⁸ Pollice, Spagnuolo 2009, p. 51.

²⁹ Banini 2011.

³⁰ Pollice 2005; Banini 2011.

³¹ Fondazione Matera-Basilicata 2019 2021.

una scelta che va oltre la semplice descrizione: si definisce un programma basato su valori, narrazioni e simboli che dovrebbero rispecchiare la comunità nel suo insieme, in maniera univoca e possibilmente «vendibile»³². Si opera dunque un processo selettivo ed escludente. Individuare alcuni elementi rappresentativi significa stabilire confini tra ciò che si vuole esibire e ciò che si preferisce celare. Ogni territorio è portatore di molteplici storie, esperienze e prospettive, alcune delle quali potrebbero non rientrare nel racconto ufficiale scelto per definirne l'identità³³. Il rischio, dunque, è che la rappresentazione condivisa non sia realmente inclusiva, ma costruita su una narrazione che privilegia alcuni aspetti, relegando ai margini esperienze che, pur minoritarie, fanno comunque parte della realtà.

In questo senso, la costruzione dell'identità può essere considerata un atto politico e culturale, che implica il rischio di ridurre la complessità dei territori.

Un esempio emblematico, come evidenzia De Spuches (2023), è rappresentato da Palermo, che ha intrapreso un percorso di riqualificazione della propria immagine territoriale attraverso un'intensa attività culturale e progettuale: il sindaco Leoluca Orlando (2012-2022) ha sintetizzato questa transizione con l'espressione «from the capital of crime into a capital of culture» (Picone, 2021, p. 43). Il processo ha avuto un punto di partenza significativo nel 2015 con l'iscrizione del sito arabo-normanno di Palermo e delle cattedrali di Cefalù e Monreale nel Patrimonio Mondiale UNESCO. Successivamente, nel 2016, la città ha candidato il proprio progetto per il titolo di Città Italiana della Cultura 2018, coinciso con la biennale Manifesta 12 nello stesso anno: un momento chiave per le politiche urbane e culturali, in un contesto locale caratterizzato da un numero relativamente basso di eventi culturali e investimenti limitati nel settore³⁴. Nonostante tali criticità, la partecipazione cittadina agli eventi e il consumo culturale hanno evidenziato un *trend* positivo. I dati relativi al biennio 2015-2016 mostrano una domanda culturale a Palermo superiore alla media regionale e nazionale, sottolineando il fermento culturale generato dalle iniziative³⁵. L'ingresso nella lista UNESCO ha segnato una netta discontinuità con il passato, aprendo la strada a una rielaborazione identitaria che ha permesso alla città di ridefinire la propria immagine. Come emerge dal documento di valutazione, la comunità locale ha infatti beneficiato di una nuova attribuzione simbolica, che ha contribuito a rafforzare il legame identitario e il senso di appartenenza³⁶: il fermento culturale generato da iniziative come la designazione UNESCO e la candidatura a CiC 2018 ha rafforzato l'identità palermitana, dimostrando il

³² De Spuches 2023, p. 70.

³³ De Spuches 2023.

³⁴ Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali 2023, p. 168.

³⁵ Dati Istat 2018.

³⁶ Human Foundation 2019.

potenziale trasformativo della cultura. Il caso di Palermo attesta come l'identità territoriale possa essere riplasmata attraverso processi culturali e narrativi che coinvolgano attivamente la comunità locale. Questo percorso non solo promuove una nuova immagine esterna del territorio, ma contribuisce anche a una rinnovata autorappresentazione interna, stimolando la partecipazione cittadina e il senso di appartenenza.

La designazione di Procida come Capitale Italiana della Cultura 2022 è un esempio peculiare nel panorama dei programmi culturali nazionali. Procida, il comune più piccolo ad aver ottenuto il titolo di Capitale Italiana della Cultura, rappresenta un modello unico per comprendere come le caratteristiche territoriali possano influenzare i processi di sviluppo e valorizzazione culturale. La sua natura isolana non solo ne definisce l'identità, ma ne condiziona anche le dinamiche sociali, economiche e ambientali, rendendola un caso *sui generis*, che solleva importanti questioni relative alla costruzione identitaria, alla sostenibilità e alla *legacy*.

La narrazione proposta dal dossier di Procida 2022 enfatizza il carattere mutevole dell'identità isolana, influenzata dalla vicinanza con la terraferma e dalla continua interazione con dinamiche esterne. Questo processo, descritto come costruzione/de-costruzione identitaria, riflette una comunità profondamente radicata nel territorio, ma aperta al cambiamento³⁷. A differenza di altre isole vicine come Ischia e Capri, Procida ha evitato nel tempo una completa riconfigurazione turistica, mantenendo un delicato equilibrio tra tradizione e innovazione³⁸. La comunità residente, spesso descritta come coesa e partecipativa, ha mostrato una forte propensione alla salvaguardia del territorio, resistendo a forme di sfruttamento intensivo e promuovendo una gestione sostenibile delle risorse.

La nomina a Capitale Italiana della Cultura ha stimolato un incremento dei flussi turistici, ma ha anche evidenziato criticità legate alla capacità di carico dell'isola. Nonostante il numero di arrivi sia aumentato, la permanenza media è diminuita, passando da 4,4 notti nel 2019 a 2,7 notti nel 2023 secondo i dati Istat 2024. Questa tendenza, pur generando un aumento di presenze giornaliere, limita la possibilità di un'esperienza autentica dell'isola e crea un divario tra le aspettative degli investitori e la realtà turistica. Le conseguenze del turismo sull'equilibrio isolano sono molteplici: la gestione delle risorse idriche e dei rifiuti rappresenta una sfida crescente, così come l'impatto sulle infrastrutture urbane, che in un contesto insulare hanno una minore capacità di assorbimento³⁹. L'idea alla base del *dossier* di Procida 2022 è quella di consolidare un modello di turismo sostenibile a basso impatto, capace di valoriz-

³⁷ Comune di Procida 2020.

³⁸ Palmentieri 2021; D'Alessandro, Autiero 2024.

³⁹ Palmentieri 2021.

zare le peculiarità locali senza compromettere l'equilibrio ambientale e sociale. Tuttavia, il successo di questa strategia dipenderà dalla capacità di integrare le esigenze di salvaguardia dell'identità territoriale della comunità con le dinamiche turistiche, evitando che l'isola diventi un luogo esclusivamente votato al consumo turistico⁴⁰.

L'identità territoriale si configura come un elemento determinante nei processi di rilancio e sviluppo locale, come dimostra il caso di Bergamo e Brescia 2023. Le due città, che inizialmente avevano espresso l'intenzione di concorrere insieme per il titolo di Capitale Italiana della Cultura, sono state designate per legge, in deroga alla consueta procedura competitiva⁴¹. L'esperienza di Bergamo e Brescia 2023 dimostra come il senso di appartenenza territoriale possa innescare dinamiche virtuose di partecipazione e collaborazione. L'identità territoriale, rafforzata dalle sfide affrontate durante la pandemia, si è tradotta in una mobilitazione collettiva orientata verso la progettazione di iniziative culturali e strategie di sviluppo sostenibile. La candidatura congiunta di Bergamo e Brescia è di per sé espressione di una coesione sociale e territoriale che affonda le proprie radici in una cultura condivisa. Questo processo di lungo corso evidenzia la capacità dell'identità territoriale di stimolare meccanismi partecipativi, che nel lungo termine possono contribuire a generare valore e crescita per il territorio. La condivisione di una narrazione comune e l'attivazione di pratiche collaborative non solo rafforzano il legame della comunità con il territorio, ma favoriscono anche l'emergere di una visione strategica condivisa per il futuro.

Agrigento si prepara a rivestire il ruolo di Capitale Italiana della Cultura nel 2025, un titolo che porta con sé un'opportunità unica di rigenerazione urbana e culturale. La designazione rappresenta non solo un riconoscimento delle potenzialità del territorio, ma anche una sfida per affrontare le criticità storiche della città. Come dichiarato dal sindaco durante l'audizione per la candidatura, la strategia adottata non si è limitata a celebrare le eccellenze locali, ma ha posto l'accento sui problemi strutturali e le mancanze che caratterizzano Agrigento, con l'obiettivo di trasformare tali criticità in leve per il cambiamento. Celebre per la Valle dei Templi, la città attira ogni anno numerosi visitatori. Tuttavia, il flusso turistico si caratterizza per una permanenza limitata: i turisti visitano la Valle in poche ore, spesso senza esplorare il centro storico. Questa dinamica pone l'urgenza di incentivare soggiorni

⁴⁰ D'Alessandro, Autiero 2024.

⁴¹ Tale decisione straordinaria ha avuto l'obiettivo di sostenere la ripresa socioeconomica e culturale di due territori tra i più colpiti dalla pandemia di COVID-19, promuovendo contestualmente una nuova immagine pubblica. Le due città hanno saputo fronteggiare con resilienza e spirito di collaborazione le difficoltà imposte dall'emergenza pandemica, mobilitando risorse locali e rafforzando il legame tra cittadini e istituzioni; come sottolinea anche il *dossier* di candidatura.

prolungati che possano includere anche la parte storica della città. Il titolo di Capitale Italiana della Cultura viene quindi interpretato come un fattore accelerante per una rigenerazione urbana guidata dalla cultura (*culture led regeneration*). Tale approccio oltre al tentativo di accrescere i flussi turistici, mira anche a ridisegnare l'immagine della città, attirando l'attenzione a livello nazionale e avviando un processo di riscatto che Agrigento aspettava da tempo⁴².

Ciò riflette una visione che invita alla partecipazione attiva di tutti gli attori locali, dalla politica alla società civile, dagli imprenditori alle associazioni, un appello da parte dell'amministrazione per superare divisioni e individualismi, unendo le forze per cogliere quella che viene definita «la prima grande opportunità senza precedenti» per il territorio agrigentino e siciliano⁴³. Si sottolinea la necessità di ritrovare – e costruire – un senso di appartenenza collettivo, che trasformi la comunità in protagonista del cambiamento⁴⁴. Ogni individuo è chiamato a sentirsi parte integrante del territorio, contribuendo attraverso azioni concrete a perseguire obiettivi comuni, tramite un approccio inclusivo e partecipativo.

La designazione coincide con una fase critica, caratterizzata da una grave crisi idrica che riflette problematiche strutturali. L'intera comunità locale è scesa in piazza per protestare e il sindaco ha minacciato di rinunciare al titolo di CiC qualora il governo nazionale non intervenga con misure concrete per risolvere l'emergenza.

Questa situazione evidenzia una nuova consapevolezza all'interno della comunità: la città, grazie alla visibilità conferitale dal titolo, ha acquisito una maggiore capacità di influire nel dibattito pubblico e di agire come soggetto protagonista nel panorama nazionale. Tale *empowerment* rappresenta una trasformazione significativa, che attribuisce al titolo di CiC un valore non solo simbolico ma anche tangibile, in termini di *agency* sulle dinamiche territoriali.

In tal modo, il caso agrigentino offre uno spunto di riflessione su come la cultura possa diventare non solo uno strumento di valorizzazione, ma anche motore di coesione sociale e innovazione territoriale.

⁴² Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali 2024, p. 25.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Il processo di stimolo alla coesione sociale attivato dalla designazione di Agrigento come Capitale Italiana della Cultura per il 2025 si estende oltre i confini urbani, abbracciando il territorio circostante e includendo anche l'isola di Lampedusa. Quest'ultima, al centro di vicende di portata internazionale, solleva interrogativi non soltanto sull'identità locale, ma anche su quella europea. La designazione CiC si configura, pertanto, come uno strumento per esplorare e rappresentare il senso di appartenenza identitaria a più livelli – locale, nazionale e sovranazionale – con particolare attenzione alle complesse questioni territoriali.

4. *Rigenerazione urbana attraverso i grandi eventi: strumenti e sfide*

L'organizzazione di grandi eventi si afferma in maniera crescente nelle politiche urbane attuali come uno strumento per promuovere la riqualificazione del tessuto urbano. Attraverso un apporto straordinario di capitali e risorse, queste iniziative mirano a contrastare il degrado urbano e a promuovere la riqualificazione di aree *brownfield*⁴⁵. Grandi manifestazioni come le Esposizioni Universali o le Olimpiadi generano cambiamenti significativi a scala urbana⁴⁶, che possono essere pianificati come parte integrante del progetto dell'evento – ad esempio, miglioramenti infrastrutturali, la creazione di nuovi spazi espositivi e strutture – o derivare indirettamente dall'evento stesso, come l'apertura di nuove attività commerciali e il potenziamento del settore della ristorazione e dell'accoglienza. Essi possono inoltre accelerare progetti di riqualificazione precedentemente pianificati contribuendo ad ultimare interventi a lungo attesi⁴⁷.

In Italia, il tema della rigenerazione urbana è oggetto di interpretazioni differenti, spesso limitate alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, che non sempre considerano appieno la complessità delle dinamiche e degli attori coinvolti. Tale lacuna ha evidenziato l'urgenza di un quadro normativo organico, predisposto finora solo in alcune regioni. La partecipazione attiva della cittadinanza rappresenta un requisito essenziale nei processi di rigenerazione e nella definizione di una *vision* strategica di lungo periodo⁴⁸. Tuttavia, l'assenza di strumenti strutturati di partecipazione, come già esaminato in questo contributo, può comprometterne l'efficacia, soprattutto quando i comitati locali non sono formalmente integrati nei processi decisionali delle amministrazioni comunali. Risulta, pertanto, indispensabile esplorare nuove modalità di gestione dei processi partecipativi, che attualmente si configurano come insufficienti o marginali. Si rende necessario adottare strumenti che consentano il coinvolgimento attivo dei cittadini fin dalle prime fasi di rigenerazione, trasformandoli in protagonisti, piuttosto che semplici destinatari di interventi già pianificati⁴⁹, anche al fine di garantire la sostenibilità sociale degli interventi e mitigare eventuali squilibri nel tessuto urbano⁵⁰.

Le iniziative di rigenerazione *culture led*, promosse da programmi culturali come le CiC, introducono ulteriori livelli di complessità nella pianificazione urbana. L'arte e le imprese culturali e creative, infatti, giocano un ruolo cen-

⁴⁵ Evans 2003; Smith 2012; D'Alessandro 2018.

⁴⁶ Messina, Nicosia, Porto 2024.

⁴⁷ Smith 2012.

⁴⁸ Per un approfondimento sul tema si faccia riferimento a Barbanente, Venosa 2017; Boscolo 2017.

⁴⁹ Banini, Picone 2018.

⁵⁰ Smith 2012; Goldstein, Dansero, Loda 2014; Albolino, Capiello 2020.

trale nei processi di riconfigurazione del tessuto urbano⁵¹, il cui successo è spesso legato al grado di coinvolgimento dei cittadini, con particolare attenzione a coloro che risiedono nelle aree oggetto di intervento.

La rigenerazione urbana *culture led* si focalizza frequentemente su aree caratterizzate da marginalità – dal punto di vista sociale e del degrado edilizio – che sono generalmente trascurate dalle politiche urbane se non per interventi *top down*⁵². Tuttavia, reti di attivisti, associazioni e cittadini hanno spesso dimostrato di poter riportare queste aree all'attenzione pubblica, evidenziandone le criticità e contribuendo a inserirle nell'agenda politica locale. Nei diversi *dossier* delle Capitali Italiane della Cultura, la rigenerazione urbana emerge come uno dei temi chiave. Gli interventi mirano a riannodare i legami tra aree centrali e aree marginali, offrendo una rilettura complessiva degli spazi urbani.

Esempi come Mantova 2016 dimostrano che un impegno continuativo e condiviso può generare trasformazioni positive e durature, sia nel tessuto urbano sia nella comunità, evitando gli effetti negativi associati alla gentrificazione.

Il quartiere Lunetta è stato incluso nel programma della Capitale Italiana della Cultura Mantova 2016 attraverso il festival *Without Frontiers*. Questo progetto, giunto alla nona edizione, ha utilizzato l'arte urbana come strumento per valorizzare le periferie, coinvolgendo artisti nazionali e internazionali nella creazione di opere sulle facciate delle abitazioni popolari, sottraendo il quartiere all'anonimato e promuovendo al contempo una connessione diretta con i residenti⁵³. Il festival è divenuto un evento atteso dalla comunità e ha contribuito a rendere il quartiere un luogo di interesse sia per gli artisti sia per i suoi abitanti: una trasformazione significativa del tessuto urbano e sociale.

La prevalenza di edifici di edilizia residenziale pubblica nel quartiere Lunetta ha facilitato le operazioni di rigenerazione artistica, prevenendo al contempo fenomeni di gentrificazione che avrebbero potuto compromettere la permanenza della popolazione residente. In altri contesti, infatti, i processi di riqualificazione urbana possono favorire speculazioni immobiliari, con conseguente aumento dei valori immobiliari e riduzione dell'accessibilità economica delle abitazioni. Tali fenomeni, particolarmente evidenti nei centri storici, determinano spesso l'allontanamento delle famiglie residenti a favore di locazioni brevi o turistiche.

Nel contesto di Palermo 2018, ad esempio, il *dossier* relativo alla Capitale Italiana della Cultura ha delineato una serie di interventi mirati alla riqualificazione delle aree centrali della città, con l'obiettivo di potenziarne l'attrattività urbana anche in chiave turistica. Parallelamente, il recupero urbano avviato dall'amministrazione comunale, insieme alle attività legate alla designazione

⁵¹ Evans, Shaw 2004.

⁵² Bazzini, Puttilli 2008.

⁵³ Ruzzier 2023.

CiC e alla presenza di Manifesta 12, ha introdotto elementi di rigenerazione *culture led*. Nonostante l'intento di migliorare la fruizione dello spazio urbano, queste operazioni hanno configurato il centro storico come un luogo attrattivo per artisti, nuovi residenti e turisti, trascurando, tuttavia, una parte della popolazione residente, in particolare quella economicamente più vulnerabile⁵⁴. Da un lato, le dinamiche di gentrificazione hanno consentito di contrastare il degrado del centro storico, incrementando la percezione di sicurezza e decoro, migliorandone quindi l'accessibilità e la fruibilità. Dall'altro lato, hanno innescato processi di competizione per l'utilizzo dello spazio urbano. Questo scenario evidenzia il rischio di escludere i segmenti più deboli della popolazione nei programmi di rigenerazione urbana, sollevando interrogativi critici sull'equilibrio tra sviluppo economico e inclusività sociale.

Un approccio distinto è stato adottato per Parma 2020-2021, la cui strategia di rigenerazione culturale si basa sull'implementazione di sette distretti socio culturali distribuiti nel tessuto urbano⁵⁵. Un esempio particolarmente significativo è rappresentato dal progetto Workout Pasubio, che prevede il recupero di un complesso industriale dismesso, l'ex Manzini, situato in un'area segnata da degrado edilizio e sociale. Risalente alla prima fase di espansione industriale della città, il sito è collocato in una posizione strategica, nei pressi del centro storico e della stazione ferroviaria⁵⁶. Il progetto ha visto l'istituzione di tavoli di consultazione pubblica per favorire una co-progettazione partecipativa dell'ex opificio come spazio di aggregazione e rigenerazione culturale. L'iniziativa è il risultato di un lungo percorso di dibattito cittadino, che ha immaginato una trasformazione culturale dell'area attraverso incontri e riflessioni condivise sui temi del riuso urbano e della rigenerazione. Il processo, ancora in corso dopo la conclusione dell'anno CiC, evidenzia una programmazione orientata a una *vision* di lungo termine, dimostrando come l'impatto della designazione possa proseguire ben oltre il periodo della nomina.

In questa prospettiva si colloca anche la conversione dell'ex Carcere di Sant'Agata a Bergamo. Il progetto di riqualificazione, già incluso nel Programma Innovativo Nazionale Qualità dell'Abitare (PINQuA), prevede la creazione di alloggi per *housing* sociale affiancati a spazi dedicati al settore culturale e creativo. È inoltre prevista la realizzazione di un'esposizione permanente sulla storia del carcere, un intervento che coniuga la memoria storica del luogo con il suo rinnovato utilizzo funzionale⁵⁷. Il progetto integra due dimensioni fondamentali per migliorare la qualità della vita dei cittadini: da un lato, *l'hou-*

⁵⁴ Picone 2021.

⁵⁵ La Cittadella dei Ragazzi, Workout Pasubio, i Chiostrini del Correggio, il Parco della Musica, l'Ospedale Vecchio, Aemilia 187 A.C. e il Distretto del Cinema.

⁵⁶ Dal 2012, quest'area è stata al centro di un processo di riqualificazione a matrice culturale avviato dall'Ordine degli Architetti di Parma.

⁵⁷ Centro di Ricerca ASK 2022.

sing sociale mira a risolvere uno dei problemi più acuti delle città contemporanee, quello abitativo⁵⁸. Dall'altro lato, la diffusione delle attività culturali e creative nel quadro della rigenerazione *culture led* interpreta lo spazio urbano come motore di innovazione e coesione sociale.

In questi casi, la centralità attribuita ai cittadini nella progettazione evita trasformazioni urbane orientate principalmente al turismo, garantendo così la sostenibilità a lungo termine delle attività promosse nell'ambito delle CiC.

5. Riflessioni conclusive

Il numero di città che ambiscono al titolo di Capitale Italiana della Cultura continua a crescere, dimostrando una preparazione sempre più avanzata e una maggiore competitività. Queste città si avvalgono di *team* dedicati, guidati da un *manager* culturale, una figura affermata nel panorama europeo grazie al fenomeno sempre più diffuso della eventificazione urbana.

Oltre a promuovere una crescita dei flussi turistici, le CiC possono costituire un importante momento di incontro e dialogo tra gli attori locali, favorendo l'avvio di processi di condivisione di intenti e strategie attraverso metodologie concertate, potenzialmente in grado di trasformare le consuete modalità di pianificazione urbana.

Al fine di misurare gli impatti generati, le Capitali Italiane della Cultura sono chiamate a includere nel *dossier* di candidatura uno strumento di monitoraggio che consenta una valutazione *ex-post* dell'efficacia delle iniziative. La valutazione coinvolge una pluralità di variabili di natura economica, fisica, sociale e culturale⁵⁹. Per garantire un'analisi rigorosa, le CiC si avvalgono di organismi esterni, i quali stanno sperimentando modelli di analisi sempre più avanzati che non si limitino a calcolare il ritorno economico dell'investimento, ma puntino a fornire un quadro dettagliato dell'incidenza reale degli eventi sui territori, considerandone le molteplici dimensioni.

Come emerge dall'analisi proposta in questo contributo, i processi di co-progettazione rivestono un ruolo cruciale nel consolidamento dell'identità territoriale. La partecipazione attiva degli attori locali genera dinamiche che rafforzano l'autonomia e il protagonismo delle comunità, permettendo loro di contribuire in maniera significativa alle decisioni strategiche⁶⁰.

Tali dinamiche si radicano nel contesto socio culturale del territorio, agendo come stimoli esterni che vengono integrati e trasformati in base al grado di

⁵⁸ La struttura accoglierà 15 unità abitative di piccole dimensioni, con un canone agevolato, destinate a giovani e coppie.

⁵⁹ Evans, Shaw 2004; García 2005.

⁶⁰ Pollice 2005; Banini, Picone 2018.

collaborazione sviluppato nel tempo. La predisposizione alla cooperazione si configura, quindi, come un elemento determinante per l'efficacia dei processi partecipativi.

I grandi eventi rappresentano una leva strategica per la rigenerazione *culture led*, ma il loro successo dipende dalla capacità di bilanciare gli interventi infrastrutturali con la partecipazione attiva della comunità. Le esperienze analizzate mettono in luce il ruolo determinante delle Capitali Italiane della Cultura nei processi di rigenerazione urbana, in cui la cultura, declinata nelle sue molteplici espressioni, agisce come catalizzatore per la riqualificazione edilizia, sociale ed economica. Questi cambiamenti si configurano come percorsi complessi e di lungo termine, che traggono forza da un dibattito urbano stratificato e trovano nuova centralità grazie all'impulso offerto dal programma CiC. In tale contesto, l'articolo 4 del bando relativo riveste particolare rilievo, identificando tra i criteri di selezione l'"effetto di completamento". Il concetto si riferisce alla capacità di promuovere il completamento di interventi già avviati, ma ancora incompiuti⁶¹. Tale impostazione garantisce una continuità progettuale, valorizzando gli investimenti precedenti delle amministrazioni locali e delle comunità e prevenendo la dispersione di risorse ed energie in iniziative scollegate dal contesto esistente.

Gli esempi riportati attestano come la designazione a Capitale Italiana della Cultura possa fungere da fattore accelerante per processi di rigenerazione territoriale e sociale. Attraverso una maggiore visibilità e una nuova centralità nel dibattito nazionale, le comunità locali sono stimolate a ridefinire la propria identità e a intraprendere percorsi di sviluppo condivisi, dimostrando come cultura e coesione possano essere strumenti fondamentali per la trasformazione del territorio. Tale trasformazione mira a generare un miglioramento del benessere della comunità locale, obiettivo previsto, ma non sempre garantito, nel quadro delle politiche di valorizzazione territoriale⁶².

Una *governance* inclusiva e una visione integrata dello sviluppo urbano possono consentire a tali eventi non solo di trasformare il volto delle città ma di contribuire anche a creare luoghi più coesi e sostenibili. L'invito è quindi a concentrarsi sui processi attivati prima dalla candidatura e successivamente dalla designazione, oltre che sugli impatti *ex-post* misurati dai documenti di valutazione.

Superato l'anno di eventi, qualora non si registrino risultati rilevanti sul fronte economico, come l'incremento di flussi turistici o di nuovi investimenti, l'eredità più significativa potrebbe consistere nella capacità degli attori locali di incidere sulla pianificazione urbana oltre che immaginare un percorso di sviluppo fondato sulla valorizzazione del patrimonio culturale⁶³.

⁶¹ Ministero della Cultura 2024.

⁶² Pollice 2022.

⁶³ Evans, Shaw 2004; García 2005.

Riferimenti bibliografici / References

- Albolino O., Cappiello L. (2020), *Matera: the Sassi through trade, consumption and tourism*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 14, 3, Special issue, pp. 51-61.
- Arnstein S. (1969), *A ladder of citizen participation*, «Journal of the American Planning Association», 35, 4, pp. 216-224.
- Ashworth G. (2009), *The instruments of place branding: How is it done?*, «Euro Spat Res Policy», 16, 1, pp. 9-22.
- Bailey C., Miles S., Stark P. (2004), *Culture-led Urban Regeneration and the Revitalization of Identities in Newcastle, Gateshead and the North East of England*, «International Journal of Cultural Policy», 10, 1, pp. 47-65.
- Banini T. (2011), *Mosaici identitari. Dagli italiani a Vancouver alla kerppa islandese*, a cura di T. Banini, Roma: Nuova cultura.
- Banini T., Picone M. (2018), *Verso una geografia per la partecipazione. Quarta Giornata di Studi sulle Identità Territoriali AGEI (Roma, 22 settembre 2017)*, «Geotema», 1, pp. 3-5.
- Banini T., Ilonovan O.R. (2021), *Representing Place and Territorial Identities in Europe: Discourses, Images, and Practices*, edited by T. Banini, O.R. Ilonovan, London: Springer.
- Barbanente A., Venosa M. (2017), *Rigenerazione urbana multiscalare: oltre la città fordista*, in *Cambiamenti dell'urbanistica. Responsabilità e strumenti al servizio del paese*, a cura di M. Carta, P. Lagreca, Roma: Donzelli, pp. 243-249.
- Bazzini D., Puttilli M. (2008), *Il senso delle periferie. Un approccio relazionale alla rigenerazione urbana*, Milano: Elèuthera.
- Boscolo E. (2017), *La riqualificazione urbana: una lettura giuridica*, «Urban@it», 1, pp. 1-9.
- Bozzato S., Dansero E., Pioletti A.M., a cura di (2024), *Territori in movimento e momenti di cambiamento: olimpiadi, giubileo e altri eventi in prospettiva geografica*, «Documenti Geografici», 2.
- Capello R. (2017), *Cohesion policies and the creation of a european identity: the role of territorial identity*, «Journal of common market study», pp. 1-15.
- Cappiello L. (2023), *Lo sviluppo locale nel Materano, tra turismo e pandemia*, «Geotema», pp. 50-56.
- Centro di Ricerca ASK, Comitato Bergamo Brescia 2023, a cura di (2022), *Il Dossier Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023: La città illuminata*.
- Comune di Palermo, a cura di (2016), *Palermo, Capitale Italiana della Cultura 2018, Dossier di candidatura*.
- Comune di Procida, a cura di (2020), *Procida, Capitale Italiana della Cultura 2022, città candidata*.

- Corinto G.L., Nicosia E. (2016), *The European Capital of Culture. Will Matera 2019 be a successful example?*, in *Development, Art(s) and Culture UNEEC Forum*, edited by O. Matiu, D. Preda, Sibiu: Lucian Blaga University of Sibiu Press, pp. 19-35.
- D'Alessandro L. (2018), *Le città mediterranee tra autenticità e ibridazioni*, «Civiltà del Mediterraneo», 29, pp. 171-187.
- D'Alessandro L., Autiero A. (2024), *Dalla Capitale Europea alla Capitale Italiana della Cultura. Riflessioni a margine di Procida 2022 su eventi, narrazioni, immagini*, «Documenti Geografici», 2, pp. 215-234.
- D'Alessandro L., Stanzone L. (2018), *Scale, dinamiche e processi territoriali in vista di Matera 2019: riflessioni su sviluppo locale, cultura e creatività*, «Geotema», 57, pp. 78-90.
- Dansero E. (2002), *I luoghi comuni dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», VII, pp. 861-894.
- De Spuches G. (2023), *Il brand «Palermo arabo-normanna» e le sue geografie immaginarie*, in *Viaggiare nell'immaginario. Immaginare il viaggio*, a cura di G. De Spuches, M. Leonardo, Palermo: Palermo University Press, pp. 67-85.
- Evans G. (2003), *Hard-Branding the Cultural City. From Prado to Prada*, «International Journal of Urban and Regional Research», pp. 417-440.
- Evans G., Shaw P. (2004), *The contribution of culture to regeneration in the UK: a review of evidence*, Londra: Department for culture, media and sport.
- Florida R. (2002), *The Rise of the Creative Class: And How It's Transforming Work, Leisure, Community and Everyday Life*, New York: Basic Books.
- Fondazione Matera-Basilicata2019 (2021), *A Matera si produce cultura, Report di monitoraggio di Matera Capitale Europea della Cultura 2019*. <<https://www.matera-basilicata2019.it/it/report-2019.html>>, 27.09.2024.
- Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, a cura di (2022), *Cantiere Città Consolidare competenze per valorizzare i progetti. L'esperienza della prima edizione*.
- Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, a cura di (2023), *Capitale Italiana della Cultura. Dal 2015 al 2022: dati, esperienze, cambiamenti*.
- Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, a cura di (2024), *Capitale italiana della cultura. Esperienze e racconti*.
- García B. (2005), *Deconstructing the City of Culture: The Long-term Cultural Legacies of Glasgow 1990*, «Urban Studies», 42, pp. 841-868.
- Getz D. (2008), *Event tourism: Definition, evolution, and research*, «Tourism Management», 29, 3, pp. 403-428.
- Goldstein M., Dansero E., Loda M. (2014), *Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un'agenda di ricerca in una prospettiva geografica*, «Logos Dossî – Megaeventos e espaço urbano», 24, 1, pp. 9-26.
- Human Foundation (2019), *Report "Valutazione di Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018"*, Palermo: Fondazione Sant'Elia.

- Kavaratzis M. (2005), *Branding the city through culture and entertainment*, «Aesop conference proceedings», pp 1-7.
- Messina G., Nicosia E., Porto C. (2024), *Mega Eventi e spazi urbani: Parigi, Olympic City 2024*, «Documenti Geografici», 2, pp. 75-94.
- Ministero della Cultura (2024), *Bando per il conferimento del titolo di «Capitale italiana della cultura» per l'anno 2027*, Roma: Segretariato generale.
- Müller M. (2015), *The mega-event syndrome: why so much goes wrong in mega-event planning and what to do about it*, «Journal of the American Planning Association», 81, 1, pp. 6-17.
- Picone M. (2021), *Shifting Imageries: Gentrification and the New Touristic Images of the Inner City of Palermo*, in *Representing Place and Territorial Identities in Europe: Discourses, Images, and Practices*, in Banini, Ilonovan 2021, pp. 37-50.
- Pine J., Gilmore J. (2013), *The experience economy: past, present and future*, in *Handbook on the Experience Economy*, edited by J. Sundbo, F. Sørensen, Cheltenham: Edward Elgar, pp. 21-44.
- Pollice F. (2005), *Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale*, «Bollettino della società Geografica Italiana», 10, pp. 75-92.
- Pollice F. (2022), *Placetelling. Per un approccio geografico applicativo alla narrazione dei luoghi*, «Geotema», 68, pp. 10-20.
- Pollice F., Spagnuolo F. (2009), *Branding, identità e competitività*, «Geotema», 37, pp. 49-56.
- Ponzini D., Jones Z.M., Bianchini F., Tommarchi E., Georgi J., Tzortzi N., Dove E., Sivitanidou A., Purchla J., Sanetra-Szeliga J., Knas P., Dabrowski A., Koziol A. (2019), *Homee Literature Review of Mega-events Addressing Cultural Heritage Issues*. <https://mck.krakow.pl/images/upload/HOMEE_lit_review_www.pdf>, 06.10.2024.
- Richards G., Palmer R. (2010), *Eventful Cities: Cultural Management and Urban Revitalisation*, «Sinergie. Italian Journal of Management», 34, pp. 179-202.
- Ruzzier I. (2023), *Maquillage o valore (sociale) per lo spazio pubblico urbano? Arte Urbana e rigenerazione nel caso del Festival Without Frontiers a Mantova*, in *Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio*, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU, Brescia, 23-24 giugno 2022, a cura di C. Belingardi, G. Esposito De Vita, L. Lieto, G. Pappalardo, L. Saija, vol. 5, Roma-Milano: Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, pp. 148-152.
- Sacco P.L., Toti E. (2017), *Cultura 3.0: un nuovo paradigma di creazione del valore*, «Science», pp. 79-95.
- Smith N. (2002), *New globalism, new urbanism: Gentrification as global urban strategy*, «Antipode», 34, 3, pp. 427-450.
- Vanolo A. (2017), *City Branding: the goshly politics of representation in globalising cities*, London: Routledge.

Wenger E. (2006), *Comunità di pratica, apprendimento, significato e identità*, Milano: Cortina.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by

Martina Arcadu, Elisa Bassetto, İrem Bekar, Martina Bernardi, Elena Borin,
Alessandro Cadelli, Lucia Cappiello, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari,
Debora De Gregorio, Francesco De Nicolo, Tamara Dominici, Andrea Ghionna,
Maria Teresa Gigliozzi, Izzettin Kutlu, Annalisa Laganà, Stephanie Leone, Chiara
Mannoni, Laura Migliorini, Rossella Moscarelli, Luca Palermo, Gianni Petino,
Daniel M. Unger, Chiara Vitaloni Vitaloni, Fernanda Wittgens, Muammer Yaman,
Giacomo Zanolin

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

